

◆ *Il presidente del Consiglio al Costanzo Show: «Romano ha avviato un'operazione legittima ma non può pretendere di assorbirci tutti»*

◆ *«I Ds non verranno messi in ginocchio anche se le polemiche dentro il centrosinistra sono un fatto doloroso e controproducente»*

◆ *«Questa maggioranza sta lavorando bene anche se preferirei un sistema politico che desse al paese una coalizione più coesa»*

IN
PRIMO
PIANO

D'Alema: non diventeremo democristiani

«Non so quando, ma spero che io e Prodi lavoreremo di nuovo insieme»

MARCELLA CIANNELLI

ROMA «Non voglio diventare democristiano». Massimo D'Alema sintetizza così, dal palcoscenico del *Maurizio Costanzo Show*, la sua posizione in merito all'«operazione» di Romano Prodi, «pienamente legittima, ma che non può arrivare alla pretesa di veder confluire nella neonata formazione politica quanti hanno dato vita al centrosinistra». La trasmissione (che andrà in onda stasera) è una delle tre cui il presidente del Consiglio ha deciso di partecipare dando vita ad un insolito affollamento. L'altra sera al *Fatto*, ieri da Morandi, oggi da Costanzo. E c'è anche *Striscianotizia* il cui inviato è riuscito a consegnare al presidente il Tapiro d'oro. Ma D'Alema, a Biagi che gli ha fatto notare la eccessiva sovraesposizione di questi giorni, ha precisato: «Penso di essere uno degli uomini politici che frequenta meno la tv». D'altra parte è anche vero che i cento giorni di un governo, l'elenicare il già fatto e quel che c'è da fare, hanno bisogno di un bilancio dettagliato per ottenere una sorta di lasciapassare. E cosa c'è meglio della tv, mezzo attraverso il quale si parla direttamente ai cittadini, per elencare risultati e impegni? «Se non fosse così - fa notare il premier a Biagi - perché un grande giornalista come lei userebbe la tv così volentieri?».

Scherzaglie a parte, la lunga conversazione con Costanzo - che avrebbe dovuto tenersi a Francavilla, il paese del messinese a più alta concentrazione di disoccupati ma che il premier non ha potuto raggiungere perché influenzato - è servita a fare il punto in corsa di una situazione in costante evoluzione qual è quella delle vicende politiche italiane: Prodi, dunque. E Di Pietro, Rutelli, Cacciari. Il cosiddetto nuovo che avanza ma che «fa preoccupare» il presidente del Consiglio, dato che coloro che si propongono come «i rappresentanti della gente sono tutti politici di professione e da molti anni». Una sorta di reincarnazione della prima Repubblica. Questo non esclude che il premier rispetti Prodi e abbia voglia di continuare a lavorare con lui che ritiene «più affidabile di Berlusconi». Abbiamo collaborato insieme e spero che continueremo a farlo. Quando non lo so, non dipen-

de da me». Quello di cui D'Alema si dice sicuro, invece, è che «l'iniziativa di Prodi non riuscirà a mettere in ginocchio i Ds, anche se le polemiche che scuotono il centrosinistra sono un fatto doloroso e controproducente. Io penso che in Italia, così come negli altri grandi paesi europei, debba esserci una sinistra europea e riformista».

Ma la maggioranza che sostiene questo governo sta costringendo D'Alema ad una difficile navigazione in un oceano in tempesta o, piuttosto, a un veleggiare con venti alterni? D'Alema non sta compiendo, a suo dire, l'impresa di

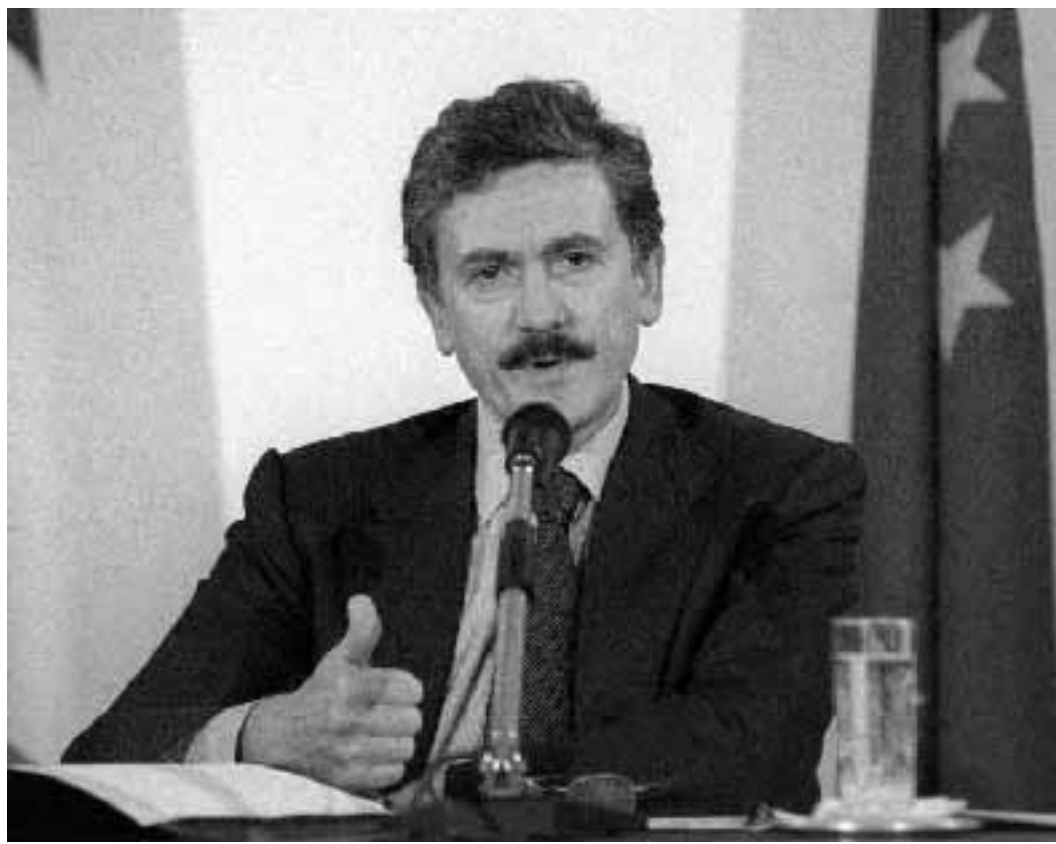
Giovanni Soldini. E Prodi per lui non è un'orca minacciosa. «Il nostro mare politico - spiega il presidente velista - assomiglia più a quello che tocca le spiagge di Rimini che ai marosi di capo Horn». Maggioranza promossa, dunque. Per il premier «sta lavorando bene e non posso lamentarmi anche se io preferirei un sistema politico ed elettorale in grado di dare al paese una maggioranza più coesa». E a proposito di comuni sentire, anche all'interno del suo partito Massimo D'Alema non esita a dirsi d'accordo con Walter Veltroni a proposito del metodo da seguire per l'elezione del capo dello Stato. «Sono favorevole - spiega - ad una designazione con un ampio consenso e non penso che questo sia in contrasto con quanto sostenuto dal segretario Ds che non ha mai sostenuto che la maggioranza debba essere autosufficiente ma che deve avanzare la propria ipotesi».

Ma l'impegno principale di questi mesi è stato quello per cercare di sradicare la mala pianta della disoccupazione. Molte cose sono migliorate ma non si può restare fermi in attesa che la macchina funzioni a tutto regime. «Se necessario bisogna scendere e spingere», ha detto il presidente aggiungendo che «fino a quando ci sarà qualcuno in Italia che vive il dramma della disoccupazione nessuno deve sentirsi in pace con se stesso. Rispondere a questo dramma collettivo è un imperativo morale, prima ancora che politico».



Romano Prodi A destra il presidente del Consiglio Massimo D'Alema

Agi-Sambucetti/Agf



E a Italia Radio le «primarie» dei due poli

ROMA Per ora in testa è Massimo D'Alema (53,2 per cento) seguito da Romano Prodi (24,3). Per il Polo primo è Gianfranco Fini (38,7 per cento) mentre Silvio Berlusconi è fermo al 18, ma maggioranza è la richiesta di un volto nuovo: il tutto per capire chi dovrà candidarsi a premier rispettivamente per il centro-sinistra e per il centro-destra alle prossime elezioni. Sono i risultati delle primarie organizzate «un po' sul serio e un po' per gioco» dall'emittente «Italia radio»: finora hanno telefonato o inviato fax e e-mail circa 1.500 persone. La consultazione sulla base di due «liste» preparate dalla radio, partita lunedì 8 febbraio, si concluderà domenica: lunedì 22 i risultati finali, per i quali è prevista una lunga trasmissione con ospiti e commentatori.

Il Professore: senza Ds non c'è alleanza

Nel suo partito Rivera e Fantozzi. Veltroni: non accetto lezioni sull'Ulivo

ROMA «Sull'Ulivo non accetto lezioni». Intervistato dal «Manifesto», Walter Veltroni rivendica il ruolo aggregante dell'alleanza concepita nel '96, e non di «qualcosa che ingloba i partiti esistenti». È una risposta diretta a Romano Prodi e all'idea di locomotiva del treno dell'Ulivo con la quale l'ex premier ha caratterizzato la lista con Di Pietro e i sindacati. Sono diversi i punti di partenza, quindi? Veltroni parla di una «grande sinistra in un grande Ulivo», di «un partito aperto» con il progetto ambizioso di «rifare la sinistra in Italia», con forti valori e novità sul piano istituzionale. Prodi insiste: «È certo che l'Ulivo senza i Ds non esiste, non mi possono attribuire presunti che non ho», ma aggiunge, «può Veltroni prescindere dal mio appoggio?». Stessi gli obiettivi unica la «grande gara». È un invito a lavorare insieme, sì, però sempre partendo da sé stesso: «Senza la mia somma il centrosinistra sarebbe sconfitto», commenta l'ex premier, e da quel punto vuole ripartire con Veltroni per rilanciare «un Ulivo vero, in cui i partiti non siano i dominatori che

danno continuamente le carte e cambiano le alleanze». Una condizione per la stabilità dell'alleanza, spiega Prodi, così come i suoi obiettivi sono la stabilità di governo e il bipolarismo. Respinge le accuse di non attaccare la destra e rimbalza le accuse su chi ha paura della sua concorrenza.

Si stupisce, del timore che Massimo D'Alema rivela agli italiani dal «Maurizio Costanzo show», ovvero quello di «morire democristiano». In un botta e risposta da una registrazione tv a una diretta radiofonica l'ex premier risponde. «Forse ha una concezione diversa dalla mia del centrosinistra». È puntualizza di non avere avuto sbandamenti, «né a destra né a sinistra». Prodi augura comunque a D'Alema «una lunghissima vita» e la stessa cosa fa il popolare Gerardo Bian-

co, che con tono sornione aggiunge: «E se comunque morisse democristiano morirebbe bene». Franco Marini rivendica «l'orgoglio» di difendere la propria storia: «Noi abbiamo già detto che non vogliamo morire socialdemocratici». Il segretario del Ppsi la prende, «semmai con chi rinnega la sua storia».

Di «morire democristiano» dice di non volerne sapere sapere nemmeno Willer Bordon, dell'Italia dei Valori, mentre il diessino ulivista Claudio Petruccioli taglia corto: «Liberiamoci dall'incubo di morire democristiani o socialdemocratici», una diatribe che non risponde «a quello che ci chiedono i cittadini». Però la sinistra, precisa, «è fatta dai Ds e non solo dai Ds. Ha bisogno anche degli altri». Pierferdinando Casini, segretario Ccd, bolla tutti: «Prodi non è più democristiano da quel dì di D'Alema - aggiunge - ha ereditato qualche vecchio doroteo».

Va avanti, nel frattempo, la formazione del nuovo partito. Abbandonano le fila di Rinnovamento Italiano per andare con Prodi il sottosegretario alla Difesa

Gianni Rivera, Augusto Fantozzi e Lucio Testa, rispettivamente ministro e sottosegretario del governo Prodi. I tre dal gruppo misto alla Camera confluiranno in quello «prodiano» quando nascerà. E il partito di Lamberto Dini andrà da solo alle europee, perché per ora giudica «impraticabile» una aggregazione più ampia a causa dell'iniziativa dell'ex premier. Smentita, invece, l'adesione dell'amministratore delegato della Ferrovie dello Stato Giancarlo Cimoli.

Verso la lista Prodi non diminuiscono le perplessità. Gerardo Bianco, in particolare, rimprovera Prodi per aver perso l'occasione di essere il leader dei cattolici democratici. Carlo Azeglio Ciampi, invece, difende il Professore dalle accuse di plebiscitarismo: «Non mi sembra - afferma il ministro del Tesoro - che Prodi esprima quel tipo di cultura».

Sono preoccupati per le divisioni create nell'Ulivo i Cristiano sociali, mentre è critico Giuliano Amato, secondo il quale i partiti italiani sono troppo interessati al loro «pecuniare» nazionale e poco all'Europa.

Deposito Offerta

Le ditte RESTAURI M e GERDI a r.l. hanno depositato ai sensi art. 42 ter Legge Regionale 21/85 proposta privata completamento e gestione Albergo Scuola Siracusa. Chiunque interessato può presentare proposta alternativa e/o migliorativa entro trenta giorni da avviso deposito su G.U.R.S.

Meta

Modena Energia Territorio Ambiente SpA, via Razzaboni n. 80 - 41100 Modena, comunica che ha aggiudicato mediante licitazione privata il rinnovo integrato di servizi a rete gas, acqua, elettricità ed illuminazione pubblica in Modena - anno 1998. Progetto E 9714, alla ditta Piacentini Costruzioni SpA di Palagiano (MO).

L'aggiudicazione è avvenuta con il criterio del massimo ribasso percentuale sull'importo a corpo a base di gara e con esclusione automatica delle offerte anomale, ai sensi dell'art. 21 comma 1 bis della legge 11/2/1994 n. 109 e del D.M. LL.PP. del 18/12/1997.

Sono state invitate le seguenti ditte: 1) Acea Costruzioni SpA di Mandrola, MO; 2) Bertolini Mario di Basilicanova, PR; 3) C.A.M.A.R., Cooperativa Artigiani Muratori Appennino Reggiano Srl di Castelnuovo Ne' Monti, RE; 4) C.F.C. Consorzio fra Costruttori Srl di Reggio Emilia; 5) CME Consorzio Imprenditori Edili Srl di Modena; 6) CO.ED.AR. Srl di Arezzo; 7) CO.GE. Srl di Castellfranco Emilia, Modena; 8) CO.R.M.A. Consorzio Ruspisti Montani Associati di Castelnuovo Ne' Monti, RE; 9) Consorzio Cooperative di Costruzioni Ufficio di Modena, MO; 10) Consorzio Emiliano Romagnolo fra le Cooperative di Produzione Lavoro di Bologna; 11) Consorzio fra Cooperative di Produzione e Lavoro Cons. Coop. di Forlì; 12) Consorzio Nazionale Cooperative di Produzione e Lavoro «Ciro Menotti» C.C.M. di Ravenna; 13) Emiliana Scavi Srl di Modena; 14) Gerosa Giovanni Srl di Peregò, LC; 15) I.C.I.S. Strade Srl di Modena; 16) Impresa Cerro Srl di Verona; 17) Lami Costruzioni di Palagiano, MO; 18) Luciano Giovanni di Messina; 19) Olli Scavi di Pietro & C. Snc di Tavernola s/Mella, BS; 20) Piacentini Costruzioni SpA di Palagiano, MO; 21) Reggiani Srl di S. Possidoneo, MO; 22) Tagliabue SpA di Paderno Dugnano, MI; 23) Toscani Dino Srl di Fontanelato, PR.

Hanno partecipato le ditte: 5), 13) e 20) dell'elenco soproriportato.

IL DIRETTORE GENERALE
dr. Adolfo Peroni

«Ero un bambino un po' antipatico...»

Il premier in tv da Morandi racconta «la fatica di fare politica»

ROMA La polemica politica impazza anche se sono solo canzonette. E per darci un taglio i parlamentari della maggioranza hanno deciso di non partecipare alla riunione della commissione di Vigilanza convocata per oggi per valutare l'episodio della partecipazione del presidente del Consiglio alla trasmissione di Gianni Morandi. «Abbiamo ravvisato nella convocazione una drammatizzazione funzionale ad una iniziativa di propaganda politica - ha spiegato il senatore Ds Antonello Falomi - quindi a un uso strumentale della Commissione di Vigilanza al qualenon ci presteremo».

Commissione semideserta, quindi. Pionere ieri sera davanti ai televisori per incontrare il ragazzo che amava i Beatles e i Rolling Stones. Anzi i due ragazzi, perché Massimo D'Alema per nulla scosso dalle polemiche di questi giorni e insensibile alle accuse di presen-

ziassimo eccessivo in tv (che dati alla mano ha smentito a Enzo Biagi) ha deciso di confermare la sua partecipazione all'ultima puntata di *C'era un ragazzo*. Un cantante di successo presente sulle scene, tra alti e bassi, da trentasette anni. Un politico di successo presente nell'agone politico, da pioniere a presidente del Consiglio, più o meno dallo stesso tempo.

Qualche anno di differenza che viene sottolineato dal premier che i cinquantenni non li ha ancora raggiunti. Per pochi minuti a confronto il ragazzo che ogni mamma avrebbe voluto

per la propria figlia a confronto con, l'ha confessato lui in trasmissione, «un bambino antipatico, temo antipatico».

Due ex ragazzi a confronto. Che hanno raggiunto il successo, che ne conoscono la fatica, ma che non rinunciano a guardare avanti anche perché D'Alema si dice convinto che questa generazione di politici non è destinata «a restare al comando fino a ottanta anni come è successo finora. Bisogna abituarsi a pensare che il ricambio sarà più rapido e per questo pensare a progettare una terza stagione della vita. Ci sono due modi di andare via: uno perché ti spingono via, allora è doloroso e frustrante e si vive in modo infelice. Ed uno è progettare un'altra cosa da fare, pensarla, farsela piacere e ad un certo punto dire io la vado a fare». Ci sta già pensando, chiede Gian-

ni. «Sì, ma confesso...». Per ora non è argomento in discussione. Non si è saputo cosa D'Alema farà. Intanto si parla di politica e fede sul palcoscenico di Cinecittà. Di amore e pallone. Delle canzoni di Paolo Conte, «un uomo sdruccio, un uomo spigoloso, con cui mi ritrovo» confessa D'Alema nascondendo per comprensibile pudore che è del cantautore di Cuneo la colonna sonora della sua storia d'amore con la moglie Linda e degli anni della contestazione intrecciati a quelli degli studi. Il suo amore per la musica classica. Le vacanze trascorse insieme di recente e la parrocchia frequentata da ragazzi che anche se in zone diverse dell'Italia è stata la stessa, una sezione del Pci. La promessa finale, sulle note di *C'era un ragazzo*, è di ritrovarsi presto, per raccontarsi ancora tante cose.

M.C.I.

